

FESTIVAL DI ROMA



Amanda Sandrelli, a sinistra, nel ruolo di Cristina da Pizzano (o Christine), vissuta dal 1365 al 1430 circa. A destra una miniatura francese raffigurante la poetessa

→ **Esordio** dietro la cinepresa per l'attrice. Ha diretto sua figlia Amanda nei panni della poetessa

→ **Confessa:** «Sul set, con Germi, Scola, Bertolucci, ho sempre studiato per rubare il mestiere»

Stefania Sandrelli regista per amore di Christine ribelle del '400

Esordio dietro la macchina da presa per Stefania Sandrelli con «Christine-Cristina», sulla figura d'una poetessa del '400. Protagonista la figlia Amanda, per «un piccolo film italiano. Femminile. Non femminista».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Ero anch'io alla manifestazione di piazza del Popolo per la libertà di stampa. E spero che almeno su questo non si molli». Dal palco Saviano ha detto che verità e potere non possono andare d'accordo. «Nel mio film le stesse parole le usa il personaggio interpretato da Herlitzka, proprio perché volevamo rappresentare anche questo»: il potere eversivo della parola. Eccola Stefania Sandrelli davanti al pubblico della Festi-

val capitolino, parlare per la prima volta da regista. Ieri, infatti, è passato fuori concorso *Christine/Cristina*, il suo debutto dietro alla macchina da presa dedicato ad una figura «rivoluzionaria» della nostra letteratura: Cristina da Pizzano, poetessa vissuta all'alba dell'Umanesimo ed esempio di proto femminista. «Quella di Cristina – spiega la stessa Sandrelli – è una poesia che parla dell'anima semplice delle cose, vicina ai deboli e alle donne, in contrapposizione con la cultura del tempo esclusivamente maschile, che promuoveva una letteratura artificiosa». Una vita da romanzo, quella di Cristina, trascorsa nella Parigi di Carlo V tra miseria e guerre (lotte tra Armagnacchi e Borgognoni). Ma anche la vita di una donna capace, nonostante tutto, di crescere da sola tre figli e mantenersi grazie al mestiere di scrittrice.

AUTRICE E MAMMA SUL SET

Ed è proprio da un romanzo storico, visto nelle vetrine natalizie di una libreria romana, che Stefania Sandrelli ha avuto l'«illuminazione» qualche anno fa: «Mi è apparsa la sua figurina – racconta – sospesa tra cielo e terra e da quel momento Cri-

stina si è impossessata di me».

Del resto, spiega, «per ogni attore arriva il desiderio di passare dall'altra parte della macchina da presa. A me era già successo una ventina di anni fa col soggetto *Buon giorno amore*, ma nonostante le conoscenze e le mille porte a cui ho bussato, non ci sono riuscita». Stavolta, invece, ce l'ha messa tutta. Prima si è consigliata con Ettore Scola. Poi sono venuti fuori i finanziatori (Cinemaudici, Diva e Raicinema che lo porterà in sala l'anno prossimo) e,

Libertà di stampa

«Ero anch'io in piazza - dice Stefania - Spero che su questo non si molli»

subito, anche la protagonista: sua figlia Amanda. «In questa donna ho visto prima me e poi mia figlia. Cristina somiglia ad Amanda, tenerella, buffetta ma anche determinata». Così sul set si è divisa tra il ruolo di regista e quello di mamma premurosa, offrendole spremute d'arancia e coperte per scaldarsi dal freddo. Ma anche «rigorose indicazioni», aggiunge la figlia: «Mi avrà anche por-